

Spett.le  
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

**OGGETTO** Presentazione osservazione.

**Progetto:** Progetto di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato "CE Nardò", costituito da 5 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,6 MW, per una potenza complessiva di impianto di 33 MW, incluse le opere di connessione alla RTN (cod. MYTERNA n. 202200290), da realizzarsi nei comuni di Nardò (LE), Salice Salentino (LE), Veglie (LE), Leverano (LE) e Copertino (LE).

**Procedura:** Provvedimento Unico in materia Ambientale (PNIEC-PNRR)

**Codice Procedura:** 9335

Il/La Sottoscritto/a **Giovanni D'ELIA** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Provvedimento Unico in materia Ambientale (PNIEC-PNRR)** relativa al Progetto in oggetto.

**Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione**

- Aspetti di carattere generale
- Caratteristiche del progetto
- Aspetti programmatici e pianificatori
- Aspetti ambientali

**Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni**

- Acqua
- Suolo
- Territorio
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità
- Salute umana
- Paesaggio, beni culturali
- Rischi naturali e antropici

**Osservazione**

*Si rimanda integralmente al testo delle osservazioni in allegato.*

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

### **Elenco Allegati**

Allegato - Dati Personali	OSS_337_VIA_DATI_PERS_20230605.pdf
Allegato 1 -	OSS_337_VIA_ALL1_20230605.pdf
Allegato 2 -	OSS_337_VIA_ALL2_20230605.pdf
Allegato 3 -	OSS_337_VIA_ALL3_20230605.pdf

Data 05/06/2023

Giovanni D'ELIA

Veglie, 3 giugno 2023

a

**Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica**

Direzione Generale valutazioni ambientali

**Dott. Yuri Bonansea** - Responsabile del Procedimento

**Comune Di Veglie – Ufficio Ambiente**

**Comune Di Salice Salentino – Ufficio Ambiente**

**Comune Di Nardò - Ufficio Ambiente**

**Comune Di Copertino - Ufficio Ambiente**

**Comune Di Leverano – Ufficio Ambiente**

loro sedi

*Osservazioni trasmesse a mezzo PEC*

**OGGETTO:** OSSERVAZIONI CONCERNENTI LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 23 DEL D. LGS 152/2006 E SS.MM.II. RELATIVE AL PROGETTO DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA DENOMINATO "CE NARDÒ", COSTITUITO DA 5 AEROGENERATORI DI POTENZA UNITARIA PARI A 6,6 MW, PER UNA POTENZA COMPLESSIVA DI IMPIANTO DI 33 MW, INCLUSE LE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN (COD. MYTERNA N. 202200290), DA REALIZZARSI NEI COMUNI DI NARDÒ (LE), SALICE SALENTINO (LE), VEGLIE (LE), LEVERANO (LE) E COPERTINO (LE). - CODICE PROCEDURA ID\_VIP: 9335.

Il sottoscritto Giovanni D'Elia in qualità di portavoce del *Comitato Tutela Ambiente Salentino*, portatore di interessi diffusi concernenti la tutela del territorio e dei suoi beni paesaggistici, storici culturali e naturali, con sede in via A. Volta 25, 73010 Veglie (LE) ;

**premessi che:**

- è in corso presso codesto Ministero il procedimento in oggetto;

-lo scrivente Comitato ha interesse a partecipare al procedimento in oggetto ai sensi dell'art. 9 della Legge n. 241/1990;

**presenta formalmente**

le seguenti osservazioni al progetto di cui all'oggetto, che codesta Amministrazione ha l'obbligo di valutare essendo pertinenti all'oggetto del procedimento;

**chiede**

di essere informato sugli sviluppi del procedimento stesso;

**indica**

come referente per il procedimento in corso il sig. Giovanni D'Elia, meglio identificato nel modulo di cui il presente documento è allegato.

## 1. Introduzione

Lo scrivente Comitato tiene anzitutto a precisare di essere pienamente favorevole al potenziamento delle fonti di energia rinnovabile e al superamento dell'approvvigionamento di energia da fonti fossili, segno di un modello di sviluppo insostenibile sul piano ambientale e delle relazioni sociali.

Avendo a cuore non solo l'ambiente e il paesaggio del proprio territorio, ma il progresso sociale delle comunità locali, tiene a precisare che l'opposizione al progetto di che trattasi non trova origine in logiche definite *nimby*, ossia localistiche e incapaci di pensare ad un futuro eco-sostenibile su larga scala, tutt'altro. Inizia queste osservazioni formulando una proposta, sia a Codesto Ministero che a tutti gli Enti coinvolti.

La proposta concerne lo sviluppo di **micro reti** di energia da fonti rinnovabili (eolico e fotovoltaico) su scala locale, senza ulteriore consumo di suolo (dunque ad es. su tetti degli edifici pubblici e privati, piazzole, zone industriali e artigianali, periferie urbane, ecc.) acquisiti dalle Comunità locali, con forme di **azionariato popolare**, regolamentate e coordinate dagli Enti locali, anche in forma associata, che si fanno garanti per le fasce più deboli della popolazione, anche in sinergia con aziende e famiglie, in ottica mutualistica e solidaristica, in cui l'energia prodotta viene consumata sul territorio, in ambiti ottimali, con relativo abbattimento dei costi degli oneri di sistema e della materia trasporto dell'energia e gestione del contatore, previo accordo tra gli Enti coinvolti e l'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Le comunità locali, dunque, acquistano collettivamente gli impianti per una potenza nominale ed effettiva sufficiente a coprire il proprio fabbisogno. Dopodiché ne curano la gestione e, in ottica responsabilizzante, saranno persuasi ad efficientare i consumi e garantire il perfetto funzionamento degli impianti.

Saranno le comunità a scegliere **autonomamente** e sulla base di imprescindibili atti di indirizzo regionali, nazionali e sovranazionali, i luoghi in cui installare gli impianti, a deciderne la potenza, le altezze, con progetti elaborati con criteri di interesse pubblico, da Enti e professionisti locali. Installazione e gestione sarà svolta da maestranze locali, con conseguente incremento dell'occupazione.

Inoltre in questo modo si realizza quella filosofia per cui il consumatore finale non è più tale, ma *prosumer*, produttore e consumatore consapevole. Il tutto in un quadro di pianificazione energetica razionale e condivisa.

In questo modo l'energia non si disperde e non avvengono i noti problemi relativi alla connessione alla rete nazionale, per come appresso si dirà.

I progetti di cui oggi si discute, al contrario, sono visti dalle comunità locali come un segno di **colonizzazione**, un qualcosa di alieno, di altro da loro, per cui la scelta dei luoghi ove installarli è presa non tanto sulla base delle migliori condizioni di producibilità, quanto per meri calcoli di costi-benefici, con criteri opportunistici e spesso speculativi; i progetti vengono realizzati da società che non conoscono il territorio, i suoi pregi, il valore storico-culturale ed affettivo che si rinviene non solo nelle testimonianze storico-naturalistiche, ma anche nelle pietre, nei tratturi, nelle terre, nel complesso del paesaggio, considerato in modo unitario, che testimoniano l'esistenza di una Civiltà contadina, subalterna alla cultura dominante, ma espressione di una visione del mondo alternativa, di cui oggi si conserva traccia nel senso di appartenenza del popolo salentino.

Non stupisce, dunque, che i proponenti considerino i luoghi interessati dal progetto come *“aree libere da vegetazione arborea, caratterizzate principalmente da incolti e privi di vegetazione di pregio”* (Relazione tecnico-descrittiva, pag. 20), chiara espressione di una fredda visione dominante che, ancora oggi, fatica a comprendere il valore storico-culturale di un territorio complessivamente inteso, peraltro tutelato in via indiretta dall'art. 7/bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), che esprime le diversità culturali tutelate dall'UNESCO in diverse Convenzioni, cui l'Italia ha aderito e per cui si dirà nel prosieguo di questo documento. Inoltre va subito precisato che l'UNESCO, di recente, ha inserito l'arte dei muretti a secco nella lista del Patrimonio culturale immateriale, producendo, di conseguenza, una tutela riflessa nei confronti dei beni materiali. Dall'analisi di compatibilità con il paesaggio agrario (pp. 10 ss.) si evince che lungo tutta l'area interessata dalla costruzione dell'impianto sono presenti numerosissimi muretti a secco, che saranno certamente compromessi dalle attività di cantiere nonché dallo scavo dei cavidotti.

## **2. Insediamenti eolici in fase di VIA**

Si riporta, per comodità espositiva, uno schema riassuntivo predisposto dallo scrivente Comitato, per meglio identificare, nel complesso, la trasformazione del territorio e meglio specificare quanto ap-

presso si dirà, in particolare nel punto relativo agli impatti cumulativi. Di seguito i progetti che interessano il territorio del Nord Salento:

- AEI WIND PROJECT III Srl, per un totale di 5 aerogeneratori (progetto per cui oggi si discute);
- Enel Green Power S.r.l., per un totale di 14 aerogeneratori (data progetto 24.12.20); Comuni coinvolti: Salice Sal.no, Veglie, Guagnano, San Pancrazio Sal.no, Avetrana, Erchie;
- Iron Solar S.r.l., per un totale di 7 aerogeneratori (data progetto 09.11.20); Comuni coinvolti: Veglie, Salice Sal.no, San Pancrazio, Erchie;
- Avetrana Energia S.r.l., per un totale di 15 aerogeneratori (data progetto 18.02.20); Comuni coinvolti: Avetrana;
- Yellow Energy S.r.l., per un totale di 19 aerogeneratori (data progetto 29.07.20); Comuni coinvolti: Erchie, Torre Santa Susanna, Manduria e Avetrana;
- SCS 03 S.r.l., per un totale di 9 aerogeneratori (data progetto 27.08.20); Comuni coinvolti: San Pancrazio Sal.no, Mesagne, Torre Santa Susanna;
- Wpd Muro S.r.l., per un totale di 15 aerogeneratori (data progetto 07.05.20); Comuni coinvolti: San Pancrazio Salentino, Mesagne, San Donaci, Cellino San Marco;
- Tozzi Green S.p.A., per un totale di 10 aerogeneratori (data progetto 05.03.18); Comuni coinvolti: San Pancrazio Sal.no, Erchie, Avetrana.

Il tutto per un totale di n. 94 aerogeneratori e 554,5 MW. Senza contare i cinque progetti, sempre in fase di autorizzazione, relativi ad aree non prossime a quella di che trattasi, ma comunque complessivamente impattanti in un ottica di macro trasformazione del Nord Salento quale *zona industriale diffusa*. Ci si riferisce a:

- Wpd Muro S.r.l., per un totale di 10 aerogeneratori (data progetto 19.08.20); Comuni coinvolti: San Pietro Vernotico, Brindisi, Cellino San Marco;
- Enel Green Power Italia S.r.l., per un totale di 13 aerogeneratori (data progetto, 24.12.20); Comuni coinvolti: Mesagne, Latiano;
- Repower Renewable S.p.A., per un totale di 6 aerogeneratori (data progetto, 6.03.20); Comuni coinvolti: Mesagne, Torre Santa Susanna, Latiano;
- AEI WIND PROJECT I S.r.l., per un totale di 6 aerogeneratori (data progetto, 8.11.22); Comuni coinvolti: Brindisi e Mesagne (BR);
- ITW Francavilla, per un totale di 10 aerogeneratori (data progetto, 10.1.22); Comuni coinvolti: Francavilla Fontana (BR), Grottaglie (TA) e Villa Castelli (BR).

### 3. Assenza del Piano Energetico Regionale

L'articolo 1 comma 3 della legge regionale n. 9 del 11-8-2005 afferma che la giunta regionale è chiamata a definire il piano energetico ambientale regionale, riferito alla produzione regionale di energia sia da fonti convenzionali sia da fonti alternative e da fonti rinnovabili entro 180 giorni dalla entrata in vigore della legge regionale n. 9/2005. Non risulta che ciò sia stato fatto da parte della Regione Puglia, la quale ha approntato la documentazione necessaria ma tarda ancora all'approvazione del Piano. Sicché in assenza di pianificazione strategica è inopportuno e potenzialmente dannoso per l'ambiente procedere all'approvazione di progetti privi di una visione d'insieme.

Tutto ciò ha decisivi impatti anche su un'altra questione. Quella relativa alle infrastrutture energetiche. E' il caso della vicina Spagna, per cui la Commissione europea ha di recente imposto di adeguare le proprie infrastrutture prima di approvare la realizzazione di parchi eolici, in quanto questi rischiano di saturare la rete.

Così scrive la Commissione Europea<sup>1</sup>: *“Spain has been facing a large backlog of applications for new renewable energy plants. Network capacity constraints limit the further integration of renewables into the electricity grid. Spain is one of the countries with the highest share of smart meters, but additional investments in network infrastructure and storage would be needed to integrate additional renewable electricity”*.

Dunque sarebbe opportuno adeguare prima la rete infrastrutturale, secondo il piano strategico nazionale e regionale, di concerto, in base agli ovvi principi costituzionali di leale collaborazione tra poteri dell'Ordinamento, e poi, solo a seguito, iniziare a discutere sui progetti proposti dalle società private.

Del resto l'attuale proponente è ben consapevole di questi limiti. Infatti nella Relazione tecnico-descrittiva specifica che *“L'ubicazione della sottostazione di trasformazione è prevista nel Comune di Nardò, in un'area catastalmente identificata dal fg.41 p.lla 4 adiacente alla futura Stazione Elettrica RTN.”*

Dunque la stazione Terna **non è ancora nata**, ma il proponente intende comunque realizzare un impianto che, di pari agli altri, produrrà problemi di saturazione per cui si dirà tra poco.

### 4. Sovrapproduzione di energia elettrica

La Puglia è già in sovrapproduzione di energia elettrica.

Dalle periodiche analisi di Terna<sup>2</sup> si evince che la Puglia conta già **1207 impianti eolici**, un numero già di per sé elevato.

---

1 EN EUROPEAN COMMISSION, Brussels, 24.5.2023, COM(2023) 609 final; Recommendation for a COUNCIL RECOMMENDATION on the 2023 National Reform Programme of Spain and delivering a Council opinion on the 2023 Stability Programme of Spain {SWD(2023) 609 final}

fonte: [https://commission.europa.eu/system/files/2023-05/COM\\_2023\\_609\\_1\\_EN.pdf](https://commission.europa.eu/system/files/2023-05/COM_2023_609_1_EN.pdf)

2 Annuario statistico di Terna anno 2021. Fonte:

[https://download.terna.it/terna/Terna\\_Annuario\\_Statistico\\_2021\\_8dafd2a9a68989c.pdf](https://download.terna.it/terna/Terna_Annuario_Statistico_2021_8dafd2a9a68989c.pdf)

La Puglia produce **28.904,3 Gwh** all'anno, mentre consuma in totale, tra usi domestici, agricoltura, industria e servizi, **16.677,4 Gwh**. In particolare la Provincia di Lecce consuma **2.240,3 GWh**, di cui 955,5 nelle case, 806,9 per il terziario, circa 419,2 per l'industria e 58,6 per l'agricoltura (anno 2021).

E' interessante commentare il dato delle **perdite**. Difatti se le perdite dell'autoproduzione si attestano intorno a 3,5 Gwh, quelle dei produttori, per così dire, professionali, viaggiano sui 1.658,3 Gwh. Non è solo questione di "numeri assoluti", ossia del fatto che gli autoproduttori sono pochi, mentre i produttori "professionali" sono molti di più. E' una questione, per come diremo tra poco, di efficienza. Perché l'autoproduzione significa energia che resta in loco e quindi **si disperde molto relativamente**. La produzione da *mega impianti*, ai fini della vendita, spesso viaggia per centinaia di km lungo reti inefficienti e si disperde in larga parte, producendo non solo perdite elettriche, ma anche costi ai danni della collettività.

La Puglia, insomma, produce molto più di quello che consuma. In particolare il surplus produttivo, secondo Terna, ammonta a **10.565,0 Gwh**. E' illogico insistere nell'installare ulteriori impianti in questa regione, proprio a ragione del fatto che è illogico disperdere l'energia elettrica, dato che la corrente prodotta qui non verrà utilizzata qui.

Analizzando la produzione e il consumo di energia elettrica delle regioni vicine si evince che la **Basilicata** produce 4.088,4 Gwh e consuma 3.319,9 Gwh con un surplus produttivo pari al 23,1%; il **Molise** produce 2.813,1 Gwh e consuma 1.492,6 Gwh, con un surplus produttivo pari al 88,5%; la **Campania** produce 11.455,0 Gwh e consuma 18.396,8 Gwh, con un fabbisogno del 37,7%; la **Calabria** produce 15.300,5 Gwh e consuma 6.277,7 Gwh, con un surplus produttivo del 143,7%. Anche soddisfacendo, stando l'attuale produzione, i fabbisogni della Campania, restano ben **14734,8 Gwh** in più che – si presume, stando alle elementari leggi di mercato – vengono vendute alle regioni del Centro-Nord, le quali sono tutte in deficit produttivo, ad eccezione di Trentino Alto Adige, Piemonte e Valle d'Aosta.

Che senso ha continuare a proporre impianti di grossa taglia nel Meridione?

## 5. La dispersione

I dati di cui sopra sono utili per dimostrare che è irrazionale continuare ad installare nuove fonti energetiche, con corrispondente consumo di suolo, sfaldamento della biodiversità, rischi per la salute pubblica, oltre che inquinamento visivo e acustico, in territori già di per sé in surplus produttivo. Non perché non ci sia bisogno di nuove fonti che sostituiscano quelle fossili, ma perché – stando all'attuale sistema infrastrutturale – sarebbe necessario investire su territori carenti di fonti di energia pulita e non su quelli che già ne dispongono in abbondanza.

Difatti va detto che la **dispersione energetica** dipende da molti fattori, e avviene anche nelle migliori reti isolanti, perché ciò è causato dalla ionizzazione del fluido circostante, dalle radiazioni delle sostanze radioattive presenti in ogni materiale e dalla radiazione cosmica.

La maggior parte dell'elettricità viene generata nelle centrali elettriche centrali e inviata attraverso linee di trasmissione ad alta tensione su lunghe distanze prima di essere inviata localmente attraverso quella che viene chiamata **rete di distribuzione**: i poli e i fili che si collegano ai consumatori finali. Quando l'energia elettrica si muove attraverso quella rete, la resistenza nei fili metallici provoca calore. Ciò fa sì che una parte dell'energia del combustibile utilizzato per produrre l'elettricità vada persa durante il trasporto.

A seconda del tipo di infrastruttura e della distanza, **la dispersione varia anche in modo significativo** e diversi studi hanno dimostrato che è più efficiente trasmettere energia su brevi distanze verso i centri abitati rispetto a spostarla su lunghe distanze<sup>3</sup>.

Nell'ultimo annuario statistico, Terna ha evidenziato<sup>4</sup> che le **perdite di rete** nel 2021 si sono attestate sul **9,6%**. Un dato incredibilmente alto, destinato a crescere se si persegue la politica di allontanare i centri di produzione da quelli di consumo e destinato a pesare sulle tasche di famiglie e imprese.

La Regione Puglia, nel piano energetico regionale, peraltro ancora in fase di approvazione per come s'è detto, ha più volte messo in evidenza le **carenze** delle infrastrutture energetiche. In particolare ha evidenziato che *“già ora il sistema di trasporto nazionale è caratterizzato dalla presenza di colli di bottiglia che ha effetti anche sui costi dell'energia stessa”*<sup>5</sup> ammettendo, oltretutto, *“l'inefficienza produttiva e di trasporto del sistema elettrico del Sud Italia”*<sup>6</sup>, specificando che *“il sistema termoelettrico pugliese presenta una minore efficienza (consumo specifico regionale pari a 2.295 kcal/KWh) rispetto al sistema termoelettrico nazionale (consumo specifico nazionale pari a 2.075 kcal/KWh). Ciò costituisce una significativa criticità nei confronti delle spese ambientali causate dall'inefficienza del sistema e correlate a maggiori emissioni di impianto a fronte di sistemi produttivi termoelettrici fra i maggiori nazionali”*<sup>7</sup>.

Appare evidente, in questo quadro, che è irrazionale nonché antieconomico, sotto il punto di vista imprenditoriale, ambientale, paesaggistico e, ovviamente, energetico, costruire numerosi impianti – seppur di energia pulita – a fronte di una rete inefficiente su cui bisognerebbe dapprima intervenire.

Molto più efficiente sarebbe, invece, installare **micro reti di comunità**, come detto nell'introduzione, in quanto più facilmente gestibili sul piano dell'installazione, gestione e manutenzione e la cui energia, prodotta e consumata sul territorio, si disperde in misura nettamente minore.

3 Si veda <https://www.reteasset.it/quanta-energia-viene-persa-dalla-rete-di-trasmissione/>

4 Annuario statistico di Terna anno 2021, cit., p. 14

5 P.E.A.R., Piano Energetico Ambientale Regionale, maggio 2007, pag. 175

6 ibidem, p. 98

7 ibidem, p. 136

## 6. Connessione alla Rete nazionale

Uno studio condotto da ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile)<sup>8</sup> dimostra in modo chiaro che *con la liberalizzazione della produzione di energia elettrica e l'incentivazione delle fonti rinnovabili, sono sorti e si sono collegati alla rete elettrica tantissimi auto-produttori. Ma il gran numero di impianti diffusi nel territorio, spesso alimentati da fonti aleatorie e non programmabili come l'eolico e il fotovoltaico, ha determinato una situazione critica delle reti di distribuzione, tradizionalmente basate sul trasporto unidirezionale dell'energia elettrica da poche grandi centrali al cliente finale.*

L'analisi – continua ENEA - *ha individuato i complessi interventi tecnici da effettuare per adeguare la rete alla nuova situazione, interconnettendo in modo "intelligente" generazione, trasmissione, distribuzione e utenti finali.*

In particolare ENEA ha svolto un'analisi delle principali criticità, come di seguito descritte:

- **saturazione virtuale della rete:** consiste nella "prenotazione" della capacità delle reti con richieste di connessione delle varie unità di produzione a cui non fa seguito la realizzazione dell'impianto. Come specificato anche dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG), la capacità di trasporto viene impegnata non da impianti realizzati o di certa realizzazione, ma da "propositi" di realizzazione la cui numerosità, tra l'altro, ne rende poco realistica l'effettiva realizzabilità. In una nota del settembre 2011, l'AEEG indica come il fenomeno avrebbe raggiunto livelli preoccupanti in quanto *"a fronte di quasi 250.000 preventivi di connessione alle reti di distribuzione e trasmissione accettati, corrispondenti a circa 196 GW di potenza, solo 42 GW sono relativi ad impianti già connessi. Dei restanti 154 GW, ben 140 GW (attribuiti a 22.000 preventivi) sono relativi ad impianti che non hanno ancora ottenuto l'autorizzazione alla realizzazione ed esercizio, ma che comunque continuano ad impegnare capacità sulle reti, generando il problema della saturazione virtuale"*. Le cause sono da ricercare sia nella mancata semplificazione e razionalizzazione dell'iter autorizzativo sia nella massimizzazione dei ricavi per alcuni speculatori, che hanno causato danni a carico soprattutto dei produttori/investitori "sani" in quanto questo ha costituito barriera all'ingresso nel settore.
- **saturazione reale della rete:** consiste nella congestione della rete, che in quanto satura non riesce a veicolare efficacemente la produzione elettrica immessa dalle sorgenti non programmabili (es. fotovoltaico, eolico), con effetti sulla qualità del servizio e mancato sfruttamento del potenziale rinnovabile, ricorso a produzioni da fonte convenzionale con annesso aumento dei costi dell'intero "sistema" elettrico, che ricadono nella componente A3 del prezzo del kWh. Le cause sono da individuare nella concentrazione e localizzazione dello sviluppo degli impianti di GD alimentati da fonti rinnovabili non programmabili, in particolare eolico e fotovoltaico, con presenza di picchi concentrati in poche ore della giornata in quelle aree zonali in cui la rete elettrica

---

<sup>8</sup> Fonte: <https://www.enea.it/it/seguici/pubblicazioni/EAI/anno-2013/3-4-maggio-ottobre/le-smart-grid-necessita-opportunita-per-il-futuro-assetto-delle-rete-elettrica-nazionale>

è più carente nelle ore di basso carico. I danni sono a carico di gestori di rete (danni alla qualità del servizio e penalità), produttori (mancata produzione e mancata vendita), consumatori.

- **power quality:** dove per sicurezza si intende l'assenza di interruzioni dell'erogazione di elettricità, in cui il valore della tensione scende vicino allo zero, mentre per *power quality* si intende il grado con il quale le caratteristiche della potenza in rete si allineano all'ideale forma d'onda sinusoidale di tensione e corrente con valori di tensione e frequenza il più vicino possibili ai valori nominali. Sicurezza e *power quality* vengono costantemente messe a rischio dalla “non programmabilità” delle fonti energetiche che, essendo allacciate alla rete in modalità “fit and forget”, non prevedono la possibilità di controllare e modificare, in riferimento ad un programma predefinito, la quantità di energia immessa in rete.

Non va dimenticato che il Piano Energetico Regionale è in aperto contrasto con il progetto di che trattasi, dato che sottolinea che *“le scelte di carattere energetico si devono intrecciare con gli obiettivi della nuova politica industriale regionale nell'ambito dei distretti produttivi, reti di imprese legate per tipo di specializzazione e appartenenti ad uno o più ambiti territoriali anche non confinanti tra loro. Questi sistemi sono ideali per sviluppare una progettualità strategica comune, ad esempio programmando e mettendo a punto interventi di razionalizzazione energetica soprattutto rivolta alle piccole imprese che, singolarmente, potrebbero non disporre dei mezzi adeguati. Il collegamento delle imprese nei distretti industriali è una condizione che favorisce la condivisione di problematiche comuni e l'individuazione delle soluzioni d'insieme più idonee. Inoltre può essere un ulteriore fattore che può migliorare l'implementazione volontaria di decisioni collettivamente vincolanti e la realizzazione e gestione di infrastrutture e servizi energetici comuni”* (PEAR, cit.)

Inoltre, anche la Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica<sup>9</sup> ritiene che *“(…) considerando che gli edifici sono responsabili del 40% dell'energia consumata e del 36 % delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra legate all'energia, è necessario **aumentare la realizzazione di impianti solari negli edifici.** Si tratta di uno dei modi più rapidi per diffondere le energie rinnovabili su larga scala, ridurre l'uso di combustibili fossili negli edifici e accelerare la decarbonizzazione e l'elettrificazione del loro consumo energetico”*.

Inoltre, il documento in esame specifica che *“La diffusione accelerata dei progetti di energia rinnovabile potrebbe essere sostenuta da una pianificazione strategica condotta dagli Stati membri. Gli Stati membri dovrebbero individuare le zone terrestri e marine necessarie per l'installazione degli impianti di produzione di energia rinnovabile al fine di apportare i rispettivi contributi nazionali all'obiettivo di energia rinnovabile riveduto per il 2030 di cui all'articolo 3, paragrafo 1, della direttiva (UE) 2018/2001. Tali zone dovrebbero riflettere le rispettive traiettorie stimate e la potenza*

<sup>9</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022PC0222&from=EN>

*totale installata pianificata ed essere identificate in base alle tecnologie di produzione di energia rinnovabile stabilite nei piani nazionali aggiornati per l'energia e il clima degli Stati membri a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) 2018/1999. L'individuazione delle zone terrestri e marine necessarie dovrebbe tenere conto della disponibilità delle risorse energetiche rinnovabili e del potenziale offerto dalle diverse zone terrestri e marine per la produzione di energia rinnovabile secondo le diverse tecnologie, della domanda di energia prevista - in generale e nelle diverse regioni dello Stato membro - e della disponibilità delle pertinenti infrastrutture di rete, impianti di stoccaggio e altri strumenti di flessibilità, tenendo presente la capacità necessaria per far fronte alla crescente quantità di energia da fonti rinnovabili.”*

Non risulta, allo scrivente Comitato, che il Governo italiano, di concerto con la Regione Puglia, abbia predisposto un piano in tal senso.

Inoltre, continua la proposta di Direttiva, *“Gli Stati membri dovrebbero designare come zone di riferimento per le energie rinnovabili quelle che sono particolarmente adatte allo sviluppo di progetti di energia rinnovabile, distinguendo tra le varie tecnologie, e in cui la diffusione del tipo specifico di fonte non si prevede comporti un impatto ambientale significativo. Nella designazione delle zone di riferimento per le energie rinnovabili, gli Stati membri dovrebbero evitare per quanto possibile le zone protette e prendere in considerazione piani di ripristino. Gli Stati membri possono designare zone di riferimento specifiche per uno o più tipi di impianti di produzione di energia rinnovabile e dovrebbero indicare il o i tipi di energia rinnovabile adatti a essere prodotti in ciascuna di esse.”*

In applicazione del principio di precauzione, occorrerebbe prima attendere il varo dei piani strategici nazionali e regionali e poi, di conseguenza, analizzare i singoli progetti e valutarne l'attinenza ai predetti piani.

## **7. Valutazione ambientale strategica (VAS) e impatti cumulativi**

Non va sottaciuto che non solo il proponente per cui oggi si discute è interessato ad installare impianti eolici nel Nord Salento, ma anche altri soggetti, i cui progetti sono in fase di Valutazione di Impatto Ambientale<sup>10</sup>.

Ora, questi impianti, per un totale di 94 pale eoliche e 554,5 MW, se dovessero essere tutti autorizzati, produrranno un numero elevatissimo di problematiche ambientali, ed al contempo impatteranno enormemente con gli equilibri delle aree protette, i reticoli idrografici, le attività, i luoghi ed i manufatti di interesse storico culturale posti nelle vicinanze, stravolgendo irreparabilmente l'assetto del territorio interessato e delle immediate vicinanze.

A ciò si aggiungano gli altri parchi eolici di cui s'è detto al punto 2, che con complessivi ulteriori 45 aerogeneratori si sommeranno alle problematiche oggi evidenziate, in particolare all'impatto visivo sul paesaggio e sulle attività agricole, per cui tutta la zona del Centro-Nord Salento, da Nardò sino a

---

<sup>10</sup> Per comodità espositiva si prenda in considerazione lo schema di cui al punto 2 del presente documento, che riassume i progetti in corso di VIA

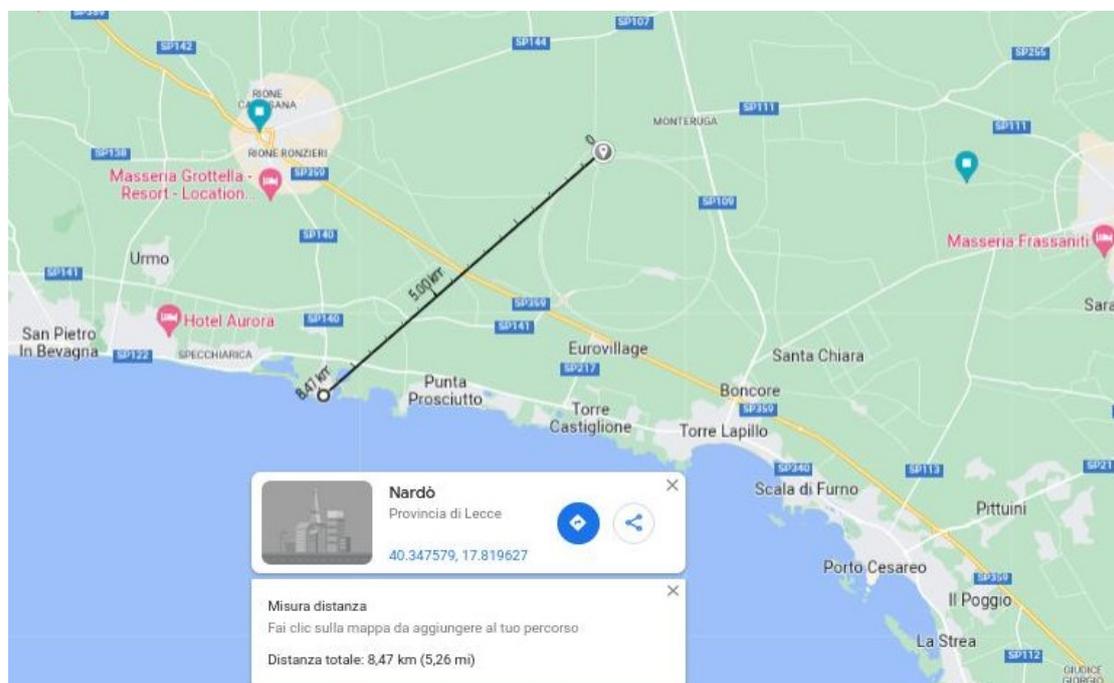
Brindisi, passando da Avetrana, San Pancrazio, San Donaci, Cellino S. Marco, Torre S. Susanna, Erchie, ecc., sarà considerata un **enorme polo energetico industriale**, perdendo così in un solo colpo la propria vocazione agro-turistica.

## 7.1 Aree naturali mancanti e avifauna

Tornando al progetto di che trattasi, per quanto riguarda le Riserve Naturali Regionali viene specificato che le più vicine sono “ZSC-SIC IT9150027 Palude del Conte, dune di Punta Prosciutto – circa 1370 m; ZSC-SIC IT9150031 Masseria Zanzara – circa 5100 m dalla turbina più vicina, a ridosso di un breve tratto della SP113 dove verrà interrato il cavidotto MT;” (Relazione paesaggistica, p. 24).

L’area oggetto dell’intervento si inquadra nell’ambito territoriale “Terra d’Arneo” tra le campagne a vigneto e uliveto e la costa ionica nord salentina, poco distante da *Saline dei Monaci* a Torre Colimena, di cui non viene fatta menzione nelle relazioni del soggetto proponente in questione. “Uno dei siti di maggiore pregio naturalistico è l’area di *Salina Vecchia*, nei pressi di Torre Colimena, sottoposta negli ultimi anni a interventi di restauro naturalistico. Si tratta di un’area strategica per l’aviofauna in transito, caratterizzata da un paesaggio di grande suggestione.”<sup>11</sup>. L’impianto eolico, dunque, si colloca geograficamente tra due importanti siti di stationamento degli uccelli migratori, acquatici e rapaci.

Lo studio ISPRA (*Uccelli acquatici svernanti in Puglia 2007-2019*) ha rivelato questi siti lungo le coste del Salento; tra le più importanti evidenzia le due aree protette **Saline dei Monaci** a Torre Colimena e **Palude del capitano** (a pochi chilometri di distanza dall’aerogeneratore WTG3).



11 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, PPTR, Tavoliere Salentino p. 45

La mappa non considera gli ulteriori aerogeneratori che, come si evince facilmente dal progetto, sono tutti a breve distanza l'uno dall'altro.

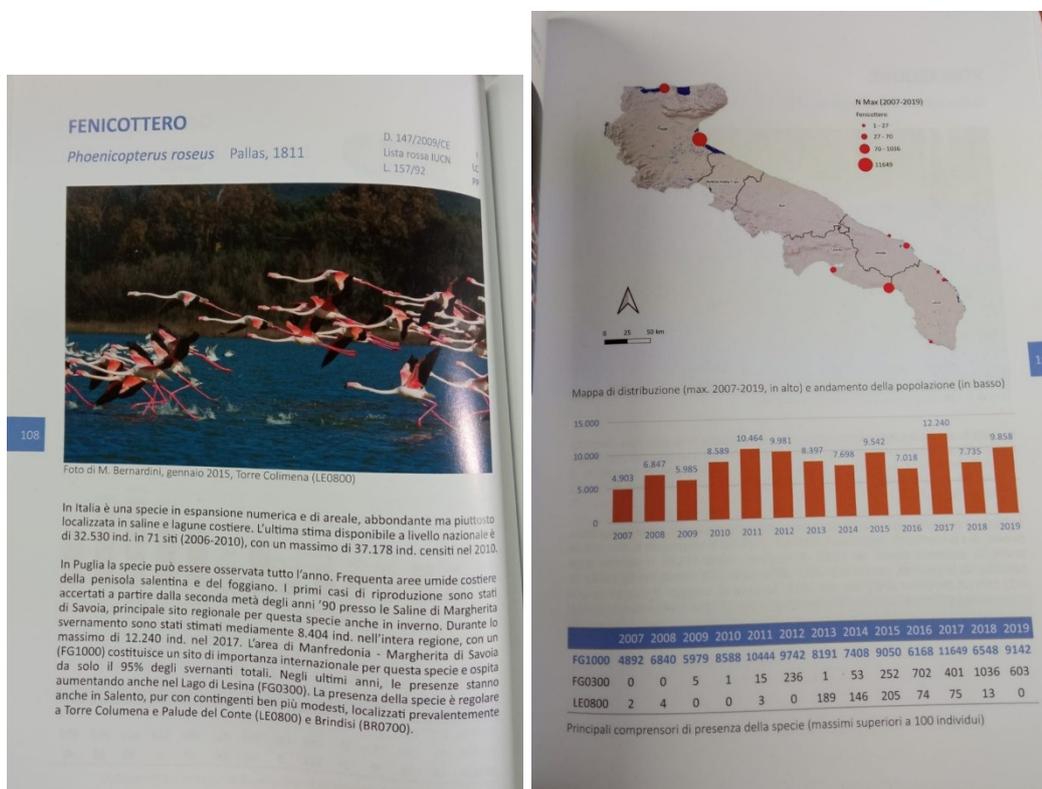
In queste riserve naturali, e nello specifico nelle Saline dei Monaci, stazionano e nidificano numerosi fenicotteri rosa.

L'ISPRA riporta quanto segue: "La presenza delle specie è regolare anche in Salento, localizzati prevalentemente a Torre Colimena, Palude del Conte e Brindisi."

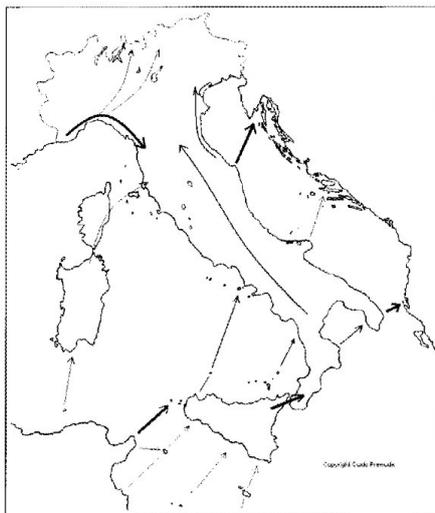
Alcuni studi hanno inoltre rilevato la presenza, nelle stesse riserve naturali, di alcune specie di rapaci migratori, in particolare il *Circus cyaneus*, il *Falchetto* e il *Falco pecchiaiolo*, che dall'Africa settentrionale si dirigono verso i Balcani attraversando la Sicilia e stazionando nelle riserve naturali di Cirò Marina e Crotone. Da qui attraversano lo Ionio per poi approdare e stazionare nella Palude del Conte. Alcune specie riprendono la migrazione per le riserve naturali del brindisino e del Capo d'Otranto. Questo percorso migratorio costituisce una delle rotte principali della migrazioni dei rapaci che dall'Africa si dirigono ad Oriente.

Un importante corridoio da rispettare e tutelare e che invece l'impianto eolico ostacola costituendo una rilevante criticità per tutte le specie migratorie.

Per questa ragione è importate evitare di costruire impianti eolici (o un assalto di impianti come nel caso specifico di quest'area) in prossimità di zone ad alta valenza naturalistica, in particolare se è nota la presenza, anche per periodi brevi, di specie particolarmente sensibili e rare, come in questo caso, i **fenicotteri rosa** e i **rapaci migratori**.



Migrazione primaverile o pre-riuziale dei rapaci sulla penisola italiana: rotte principali e secondarie



(Mappa estratta dal libro “La migrazione dei rapaci in Italia – Guido Premuda)

L'effetto deleterio delle pale eoliche per l'avifauna può essere diretto e indiretto.

Per effetto **diretto** si intende la morte per collisione di cui ne possono essere vittime, soprattutto i rapaci (nibbio, gheppio, aquile, falchetti), ma anche gabbiani, cicogne, gru ed anatre. Questo perché gli aerogeneratori vanno ad occupare e sfruttare con le loro pale rotanti, lo spazio aereo e le correnti d'aria che da sempre questi uccelli utilizzano per veleggiare.

Tra gli effetti **indiretti** si annovera il problema dei disturbi legati al movimento d'aria. Gli uccelli spingendosi nell'entroterra, si rifiutano di nidificare o alimentarsi all'interno dei parchi eolici, avvertendo il disturbo dello spostamento d'aria, la degradazione del suolo, nonché ulteriori elementi di disturbo, specie nelle lunghe fasi di cantiere delle aree interessate. Studi realizzati in Germania (Meek et al., 1993; Janss et al., 2001, Johnson et al., 2000) dimostrano che migliaia di ettari di suolo prativo utilizzato per l'eolico sono stati definitivamente disertati dagli uccelli svernanti, con cali notevoli anche delle popolazioni passeriformi nidificanti. Se le pale eoliche sono posizionate poi tra i luoghi scelti come dormitorio e quelli di alimentazione, si aggiunge che “l'effetto barriera” creato dagli impianti, costringe gli uccelli a lunghe deviazioni giornaliere che all'aumentare del dispendio energetico ne aumentano il rischio di mortalità.

## 7.2 osservazioni di natura archeologica

Il territorio comunemente definito dell'Istmo Salentino, comprendente i territori tra le località a sud-est di Brindisi (San Pietro Vernotico, Torchiarolo, Cerano) e le marine di Manduria e Maruggio (San Pietro in Bevagna, Monaco mirante, Campomarino), presenta a livello strategico, geografico e urbanistico un'importanza peculiare.

Tra i siti di importanza archeologica più significativi ricordiamo alle due estremità costiere (ionica e adriatica) i siti di Scalo di Furno a nord di Porto Cesareo, abitato nella tarda età del Bronzo e poi nell'VIII-VII sec.a.C. e Valesio fuori Torchiarolo, scavato dagli Olandesi negli anni Ottanta, anch'esso sito di un insediamento di VIII-VII secolo a.C. In particolare l'area immediatamente a NE della costa tra i comuni di Porto Cesareo (Torre Lapillo, Torre Castiglione) e Manduria (Torre Colimena) presenta il sito di San Pancrazio Salentino, fondato nell'VIII sec.a.C. come villaggio e successivamente sviluppatosi tra IV e III sec.a.C.

Alla luce di quanto sin qui tracciato, appare alquanto anomalo che le società proponenti, non solo quella odierna, abbiano scelto proprio i comuni dell'Istmo Salentino per le loro installazioni.

Già nel 2018 la Tozzi Green Spa presentò un progetto per un parco eolico che interessava l'angolo NE del territorio di Avetrana, l'estremo sud del territorio comunale di San Pancrazio Salentino e l'estremità ovest di Salice Salentino, in un'area a forte caratterizzazione storico-archeologica e paesaggistica. Si ricorda in questa sede che proprio l'allora Ministero per i Beni e le Attività Culturali, espresse parere negativo nei confronti di tale opera, sebbene questa fosse distante dal sito della città messapica, per motivi legati alla tutela dei paesaggi rurali-storici dell'area e della loro fruibilità<sup>12</sup>.

Nelle vicinanze dell'area in questione, destinata all'impianto eolico, sono in corso di autorizzazione anche tre altri progetti: Tozzi Green Spa, Enel Green Power Italia S.r.l. (munito di ben 14 aerogeneratori) e Iron Solar S.r.l. Quest'ultimo, in particolare, ricade esattamente nella stessa area.

Pur non considerando l'aspetto archeologico relativo a codesta situazione, non si comprende come mai si torni a progettare in un'area ad alta densità di criticità storico-architettoniche e paesaggistiche, che hanno portato al rigetto dell'istanza nel 2018.

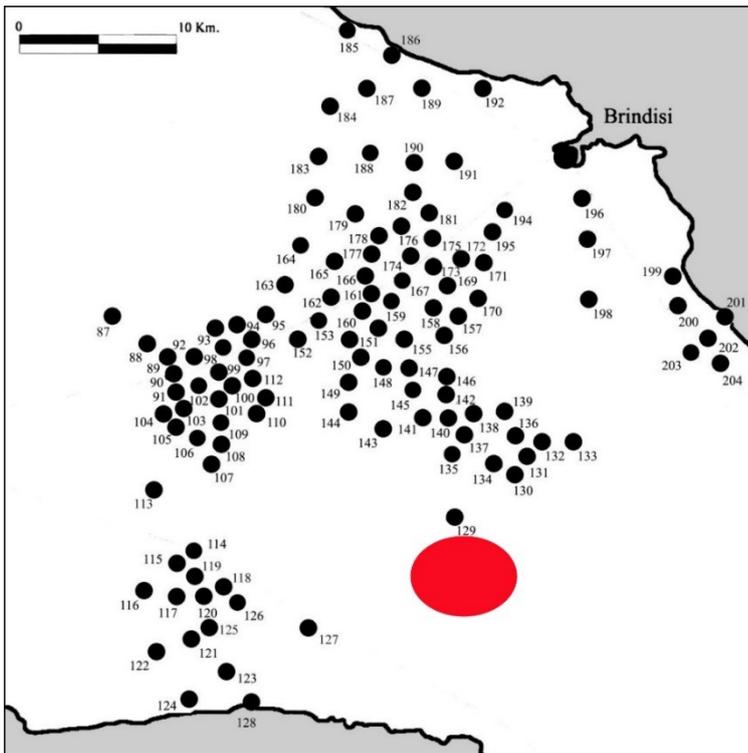
Non molto distante dall'area del progetto dell'impianto eolico esisteva la via Sallentina, il tracciato viario sarebbe immediatamente a sud del progetto. L'impianto verrebbe a sorgere a ridosso dell'incrocio tra la via Sallentina e il probabile antico collegamento tra San Pancrazio e la costa ionica.

Le mappe di seguito riportate sono state estrapolate da *Inanissima pars Italiae - Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana* di Carlo De Mitri (BAR, 2010).

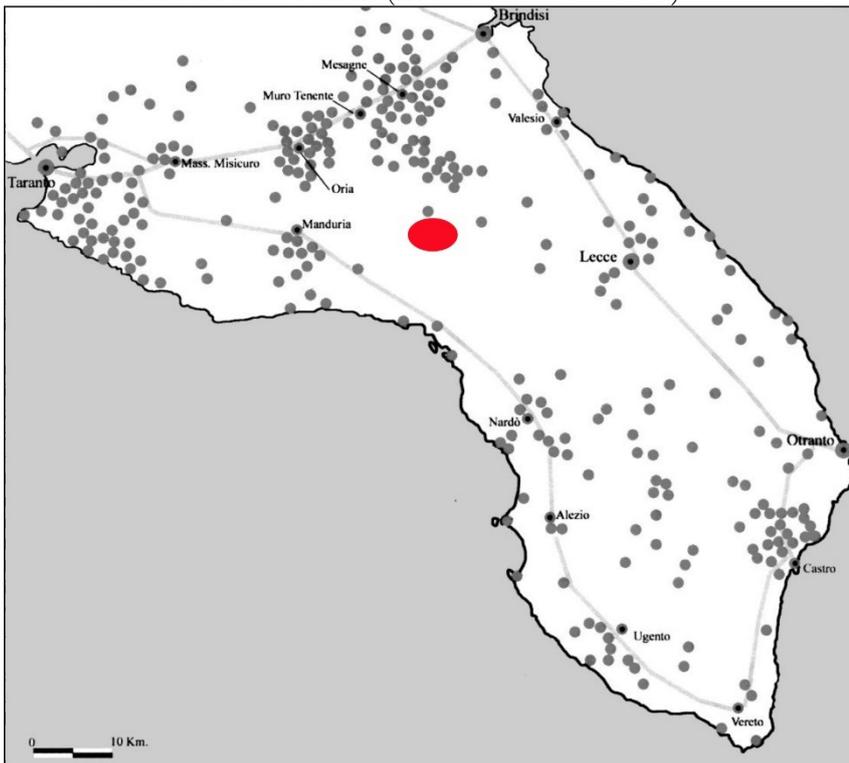
Il cerchio rosso indica grossomodo l'attuale area interessata dall'impianto eolico.

---

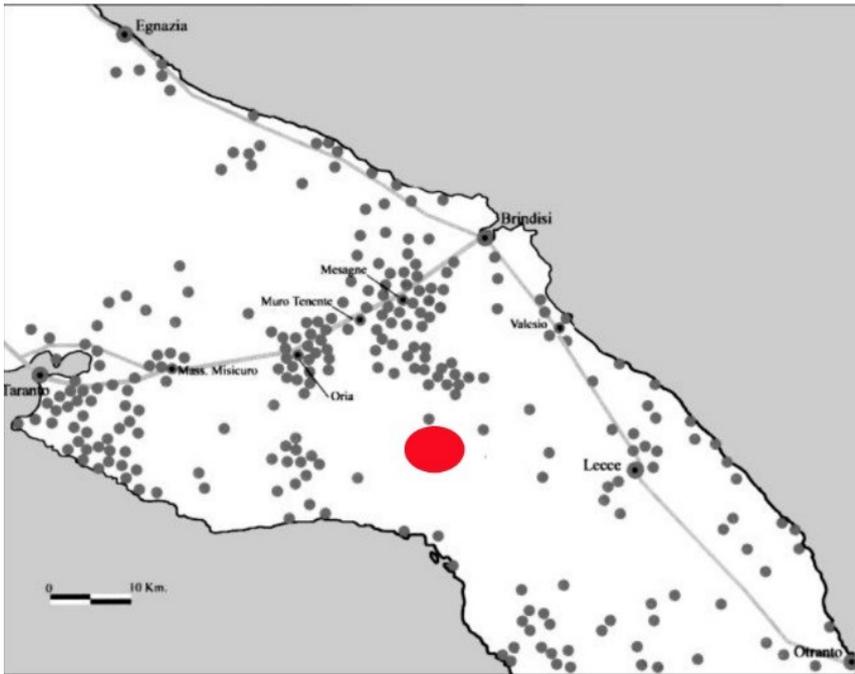
12 Il riferimento è al parere a firma del responsabile del procedimento Arch. Carmela Iannotti, del 05.06.2019, già pubblicato da Codesto Ministero al link <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/MetadatoDocumento/357352>



Salento centrale. Siti di età romana (III sec. a.C. – VI sec. d.C.)



Salento, età epoca romana, via Sallentina e insediamenti



Ipotesi ricostruttiva del percorso della via Appia.

Nel corso dei secoli dunque, lungo questo passaggio terrestre tra i due mari, sono sorti veri e propri insediamenti. Secondo il soggetto proponente l'area non ha particolare valenza storico-culturale, anche qui da sottolineare la contraddizione di seguito espressa e gli impatti cumulativi di tutte le opere sui siti esistenti e posti nelle immediate pertinenze.

La zona dell'Arneo è un *"Sito noto da rinvenimenti sporadici tra cui materiale ceramico di età tardorepubblicana ed imperiale e resti di strutture murarie. A poca distanza, in località Case arse, è stata rinvenuta una necropoli che, in base ai dati epigrafici, è databile al II-III sec. d.C."*<sup>13</sup> Inoltre va segnalata la presenza, nell'area di passaggio del cavidotto, di numerose masserie fortificate, oggi riutilizzate come ristoranti o resort di lusso, tra cui Tenuta Vantagianni, Masseria Corda di lana o agriturismo Torre del Cardo, nei cui paraggi si presume possano ritrovarsi ulteriori reperti archeologici in virtù della presenza di siffatte masserie, alcune di queste risalenti all'epoca bizantina, se non antecedenti.

L'area meriterebbe di essere indagata scientificamente come è stato fatto in altri comprensori del Salento. Un progetto come quello presentato dalla società proponente, comprometterebbe la fruizione futura di un'area da studiare e valorizzare.

Ci si appella al Ministero della Cultura affinché esegua verifiche del rischio archeologico, completando l'iter con saggi di scavo, eventualmente anche con carotaggi random sul territorio destinato a simili progetti. Ma prima ancora che si arrivi a indagini invasive, si chiede che le ricognizioni siano effettuate con rigore, sfruttando diverse stagioni e diverse condizioni di visibilità.

13 Carlo De Mitri, *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, BAR Int. S.2161, Oxford 2010

### 7.3 assetto del territorio

“La sede stradale di nuova costruzione sarà larga complessivamente 5 m, mentre la tipologia di pavimentazione stradale prevista per tronchi stradali di nuova realizzazione è: fondazione stradale in misto granulare per uno spessore di 40 cm; strato superficiale con misto stabilizzato per uno spesso di 10 cm. Invece per l’adeguamento delle strade esistenti si prevede: strato superficiale in misto granulare per uno spessore di 30 cm.” (relazione tecnico-descrittiva pag. 79): per consentire il trasporto dei componenti degli aerogeneratori le strade interpoderali, caratteristiche del paesaggio salentino, oggi importanti ciclovie integrate nella promozione del turismo e della mobilità lenta e sostenibile, saranno dunque irreversibilmente cancellate. Verranno altresì realizzate delle piazzole di sosta per consentire l’alloggio dei mezzi pesanti, nonché per i montaggi meccanici ad opera delle gru. Di queste opere si accenna solo ad una *riduzione* a cantiere ultimato. Sebbene si parli poi di ripristino allo stato *ante operam*, impossibile da ricreare viste le intense e profonde modifiche apportate, questo non riguarda tutti i componenti dell’opera, come spiegheremo più avanti.

Come apparirà il territorio con l’insieme di tutti questi interventi, non solo dell’odierno proponente, ma cumulativamente con altri interventi di altre società proponenti? Sebbene il proponente parli di una ridotta quantità effettiva di terreno occupato, quanto ne resterà con l’assalto di tutte le opere proposte?

### 7.4 congestione della rete e tracciati cavidotti

Oltre ai problemi sopra evidenziati, appare d’obbligo effettuare due ulteriori accenni.

Il primo va fatto in riferimento al problema della **congestione** della rete.

Il nuovo impianto si conetterà con collegamento in antenna a 36 kV ad una nuova Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione della RTN da inserire in entra-esce sulla linea RTN a 380 kV “Erchie 380 – Galatina 380” (Relazione tecnico-descrittiva, pag. 6).

Nessuno studio è stato condotto – da alcun proponente, incluso l’attuale – in riferimento alla tenuta della rete elettrica, in quanto la nuova stazione comunque si connette alla stessa rete che passa dall’esistente stazione di Erchie, generando rischi di picchi produttivi degli aerogeneratori e momenti di stasi. In altre parole, gli stessi impianti porteranno enormi quantitativi di energia in un unico punto, generando congestione, effetti a *collo di bottiglia* e conseguenti problemi a produttori e consumatori, come è stato ampiamente dimostrato dallo studio di ENEA sopra citato. Difatti non è sufficiente installare una nuova stazione elettrica Terna, ma occorre proprio investire sulle reti di distribuzione, fino ad oggi pensate in modo unidirezionale (da un centro di produzione a più centri di consumo), ma oggi divenute polidirezionali (da più centri di produzione a più centri di consumo) in un contesto infrastrutturale ancora unidirezionale ed inefficiente, perché carente di interventi di manutenzione e modernizzazione.

Il secondo è relativo ai **tracciati dei cavidotti**.

Scrive il proponente *“Il tracciato del cavidotto è stato scelto in modo da essere il più breve possibile così da avere un basso impatto ambientale e allo stesso tempo minimizzare le possibili interferenze presenti lungo il percorso. La tabella seguente indica le lunghezze dei cavidotti interrati, suddivisa per viabilità di accesso alle varie turbine ed il tratto dalla Cabina di Raccolta alla Stazione Elettrica Utente.”*

<b>CAVIDOTTO MT INTERRATO</b>	<b>LUNGHEZZA</b>
WTG01	8.354 mt
WTG02	2.865 mt
WTG03	2.509 mt
WTG04	3.562 mt
WTG05	370 mt
Dalla cabina di Raccolta alla SEU	20.775 mt
<b>Tot</b>	<b>38.435 mt</b>

Dunque stiamo parlando di ben **38 km e 435 metri di cavidotti interrati**, che si sommano, qualora anche gli altri progetti dovessero essere approvati, ad altri sette impianti e relativi cavidotti.

Non si comprende il senso del concetto di “più breve possibile”, visto che i cavidotti partiranno da Veglie per arrivare, a zig zag, fino a Nardò.

Questo, insieme ad altri parchi eolici, che dovrebbero sorgere tutti nelle immediate vicinanze e collegarsi alla Stazione Terna di Erchie o a quella futura di Nardò, giocoforza si dovranno sovrapporre, in quanto passeranno dalle medesime aree. Cosicché sarà impossibile procedere, a fine vita dell'impianto, all'effettivo ripristino dello stato dei luoghi, in quanto i cavidotti per il passaggio del materiale elettrico, se non diversamente disposto dagli Enti locali coinvolti, vengono sovrapposti con l'ausilio di sabbia e terra fortemente compressa<sup>14</sup>, il che comporta la sostanziale infertilità delle terre interessate dai tracciati dei cavidotti, sia in fase d'esercizio che a seguito del ripristino dello stato dei luoghi che, ovviamente, non sarà tale.

A quanto risulta dalla documentazione prodotta dal proponente detti aspetti non si prendono in considerazione ai fini del ripristino dello stato dei luoghi, dell'impatto ambientale e degli impatti cumulativi.

Qualora, invece, i tracciati di tutte le società proponenti localizzate nella medesima area trovasse-ro spazio per non sovrapporsi, si pone comunque il dilemma di quanto suolo si debba consumare – con

<sup>14</sup> [Si Veda questa guida tecnica di Enel in materia di realizzazione dei cavidotti](#)

relativo aggravio per la biodiversità presente in quei luoghi – per la posa in opera dei tracciati di collegamento tra i parchi eolici e la stazione Terna. Va infatti sottolineato che, per il passaggio dei tracciati, verranno sradicati numerosi alberi e vegetazione.

Ora, anche ammettendo che gli alberi si possano trapiantare, è da sottolineare che troppo spesso l'espianto ne provoca la morte. Infatti le operazioni di zollatura intaccano le radici e il forte svellimento della chioma, con riduzione alle sole branche principali (capitozzatura), preparatorie all'espianto, incidono pesantemente sulla fisiologia della pianta, sulla sua capacità di traspirazione (che va in handicap anche a causa dello sbilanciamento chioma/radici) e dunque sulle sue possibilità di sopravvivenza. Tutti i grandi alberi, sottoposti a trapianto, risentono di stress fisiologici che possono provocare, oltre al mancato attecchimento, diverse alterazioni più o meno gravi.

Inoltre, gli scavi per il passaggio dei cavidotti, provocheranno anche lo sradicamento della vegetazione spontanea che caratterizza la macchia mediterranea. Quest'ultima com'è noto, è uno dei maggiori ecosistemi naturali che contraddistinguono l'area del Mediterraneo; è costituita da piante che si sono adattate a vivere in condizioni ambientali particolari, contribuisce enormemente all'equilibrio ecologico e biologico della zona, assumendo difatti un'importanza cruciale per il mantenimento di aree umide, che preservano la fertilità del suolo (in un territorio come il nostro ad alto rischio di desertificazione) e rappresenta un prezioso habitat di una grande varietà di animali selvatici, uccelli e insetti. Un serbatoio di biodiversità che rischieremmo di perdere.

Lo stesso proponente, nell'Analisi di compatibilità con il paesaggio agrario, specifica che, nei pressi dei singoli aerogeneratori, sorgono le seguenti piante spontanee della macchia mediterranea:

- Pistacia lentiscus “Lentisco”;
- Ficus carica “Fico comune”;
- Olea oleaster “Olivo selvatico”;
- Myrtus communis “Mirto”;
- Opuntia ficus-indica “Fico d'india”;
- Ficus carica “Fico comune”;
- Olea oleaster L. “Olivo selvatico”;
- Pyrus spinosa L. “Pero mandorlino”;
- Philyrea latifolia L. “Fillirea”;
- Arbutus unedo L. “Corbezzolo”;
- Quercus Ilex L. “Leccio”;
- Rhamnus alaternus L. “Alaterno”;
- Pinus pinea “Pino domestico”.

Tutte queste varietà, una volta espiantate, non possono più essere ripiantate, in quanto sono varietà selvatiche, che crescono spontaneamente in determinate aree con determinati climi. Dunque il danno

alla biodiversità è immane, come immane è il danno verso gli animali che non avranno più un rifugio né un serbatoio alimentare e idrico.

## 8. Assenza di PRIE

L'articolo 4 comma 3 del regolamento per la realizzazione di impianti eolici della regione Puglia del 4-10-2006 n. 16 attualmente in vigore così recita: i PRIE (piani regolatori impianti eolici) sono redatti dalle amministrazioni comunali in forma singola o associata tra comuni confinanti (PRIE intercomunali); allo stato non risulta che il comune di Veglie abbia mai approvato alcun PRIE.

L'articolo 14 comma 1 dello stesso regolamento afferma che si potranno realizzare impianti eolici solo se le amministrazioni comunali saranno dotate di PRIE; quindi la procedura non può proseguire perché illegittima.

## 9. Valutazioni culturali

I proponenti intendono affermare che *“Gli aerogeneratori sorgeranno in aree libere da vegetazione arborea, caratterizzate principalmente da incolti e privi di vegetazione di pregio. L'area in questione non presenta insediamenti abitati per cui non risulta interessata da infrastrutture rilevanti, ad eccezione delle linee elettriche MT e BT aeree”*. (Relazione tecnico-descrittiva, pag. 20).

Ciò non solo è indice che tali opere siano impattanti per il paesaggio, ma al contempo si afferma che siccome un'area naturale è già alterata dalla presenza di linee elettriche, si può proseguire con il deturpare tutto il circondario. Tale affermazione – che non stupisce – è indice di quanto si afferma nell'introduzione: una concezione squisitamente colonialista.

Ad ogni modo, trascurando per un attimo l'infelice formulazione (su cui però si fonda la scelta dei luoghi), va evidenziato quanto riferito successivamente, nel medesimo documento, ossia che *“si comprende come l'intervento, seppur inserito in un'area caratterizzata dalla presenza di zone sensibili e/o vulnerabili, non vada ad intersecare realmente nessuna di esse.”* (Relazione tecnico-descrittiva, pag 22).

Ciò non corrisponde al vero.

E' ormai un dato acclarato, in conseguenza dell'adesione dell'Italia alle Convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (Parigi, 17 ottobre 2003), e sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali (2005) effettuata con Leggi 19 febbraio 2007, n. 19 e 27 settembre 2007, n. 167, che determinati ambienti antropizzati, unitariamente intesi, appartengono al concetto di *“Patrimonio culturale immateriale”* che include *“le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli (...) spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro in-*

*terazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana (...)*" (Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, art. 2).

Non va sottaciuto che l'area interessata dall'installazione del parco eolico è stata densamente umanizzata sin dall'antichità. Testimonianza di ciò non è solo il ritrovamento di manufatti databili all'età del ferro, ovvero l'antica via Sallentina, che passa per quei luoghi e collegava, ai tempi del popolo Messapico (IX sec. a.C.), Manduria al capo di Leuca, ma anche le numerosissime masserie (S. Venia, La Nova, Torre del Cardo, Donna Sandra, Mazzetta, Zanzara, La Duchessa, ecc. ecc.) sorte sulle ceneri della dissoluzione dell'Impero Romano, in odore di società curtense e sviluppatasi nel tempo fino a divenire centri di aggregazione sociale, ove al duro lavoro di bonifica e coltivazione dei campi si aggiungeva, *in nuce*, una comunità che poi, nel tempo, avrebbe prodotto i Comuni.

Tali strutture – miste a difesa e lavoro – si sono mantenute nel tempo, sviluppandosi nei tempi recenti in veri e propri avanposti del turismo d'eccellenza che oggi contribuisce ampiamente al PIL locale e al sostentamento di numerosissime famiglie.

Appare ovvio affermare che la fama turistica di detti luoghi è dovuta in larga parte alla loro caratteristica di bellezza a tratti incontaminata. Non in sé per sé, ma in quanto *contaminata* dall'agire umano che, storicamente e fino ai nostri giorni, è stato in linea con il *genius loci*. In altre parole ciò che agli occhi dei proponenti quell'area appare come "degradata" e sostanzialmente vuota, è invece principalmente vocata a vigneti e seminativo, atta quindi alla coltivazione di diverse varietà di vini pregiati, di orticole autoctone simbolo della nostra terra e di cereali che hanno a lungo identificato la nostra regione come "il granaio d'Italia"; dunque non è altro che la risultanza di interventi umani e naturali che hanno prodotto, nel complesso, un *museo a cielo aperto*, dove le piante di pregio della macchia mediterranea si fondono con antichi tratturi, masserie, campi coltivati, uliveti, vigneti, in odor di mare, che dista soli 7-8 km.

Un sistema agroambientale, caratterizzato dalla successione macchia mediterranea, oliveto, vigneto, che si sviluppa dalla costa verso l'entroterra.

E' la bellezza complessiva dell'area, una cartolina che pare provenire da un quadro di Vincent van Gogh, ad attribuire pregio turistico alla zona; un sogno che svanirebbe improvvisamente se ulteriori elementi di disturbo, assolutamente antitetici al *genius loci*, comparissero anche solo in lontananza. E va costantemente ricordato che il progetto di che trattasi si somma agli altri progetti in fase di valutazione d'impatto ambientale, che conta non solo i 5 aerogeneratori per cui si discute oggi, ma 94 (Novantaquattro!), che si aggiungono al parco eolico già esistente in agro di Erchie-Oria, a diversi impianti fotovoltaici e si sommano ai parchi eolici, in fase di VIA, poco distanti, di cui s'è detto.

Dunque l'impatto visivo, come si evince dalle mappe poc'anzi analizzate sarebbe estremamente sproporzionato, alterando radicalmente il paesaggio, rendendolo una vera e propria **zona industriale** e modificando, di fatto, la destinazione d'uso dei terreni, senza considerare le ricadute negative in termini di turismo d'eccellenza.

Ma non è la testimonianza d'antica civiltà né il pregio turistico a determinare l'importanza della zona quale bene culturale immateriale. Lo sono anche le storie recenti, incise nell'animo dei salentini che abitano intorno a quelle zone e che conservano memoria di lotte contadine, svoltesi proprio in quelle aree, che rappresentano la memoria collettiva e la coscienza civica di un intero territorio.

Il riferimento è alla stagione delle rivendicazioni sociali degli anni 1944-51, successive alla seconda guerra mondiale, fedelmente riportate nel libro di Grazia Prontera, *Una memoria interrotta* (Ed. Aramirè, 2003) e consacrate alla storia dai racconti di Vittorio Bodini, in particolare quello *dell'aeroplano e del rogo delle biciclette*, quando, durante una delle frequenti occupazioni delle terre, che avrebbero contribuito successivamente a persuadere l'allora Ministro Segni ad adottare la riforma agraria, le forze dell'ordine inviavano, per la prima volta ad uso non militare, un aeroplano per stanare i rivoltosi che si nascondevano nelle macchie; poi le biciclette dei contadini vennero sequestrate, radunate e date al fuoco. All'epoca la bicicletta era un mezzo di trasporto fondamentale, che in pochi potevano permettersi e molti s'indebitavano per poterla acquistare. Il rogo segnò l'apice della battaglia e restò impresso nella memoria delle popolazioni del luogo: Veglie, Avetrana, San Pancrazio, Salice Salentino, Guagnano.

Per non dimenticare poi il borgo di Monteruga, che ancora oggi testimonia, nella sua enorme estensione, il lavoro contadino che, lì, in quella zona, si mutava in una vera e propria comunità: a Monteruga si lavorava, dormiva, ci si sposava persino. Nascevano figli che animavano la vita misera e laboriosa delle genti del circondario. *Borgo fantasma* lo chiamano oggi e l'appellativo è giustificato proprio dall'antropizzazione del luogo: enormi dormitori, capannoni per la lavorazione del tabacco, persino una Chiesa – dedicata a S. Antonio – che raccontano storie recentissime, impresse nell'aria, quell'aria che, è il caso di dirlo, verrà spazzata via da fredde pale eoliche che nulla c'entrano con un museo a cielo aperto quale è quello presente in quelle zone.

Un'espressione di identità culturale, contemplata dalla Convenzione Unesco, rappresentata da testimonianze materiali avente valore di civiltà. Questo impone l'**art. 7 bis** del Codice dei Beni Culturali affinché si proceda alla tutela dei luoghi e delle sue espressioni culturali; questo è l'Arneo, con le sue Masserie, i suoi borghi, le sue pietre, le piante della macchia mediterranea, i percorsi, i tratturi e persino con i trattori che, ogni giorno, testimoniano ancora oggi l'attaccamento delle genti alla propria terra.

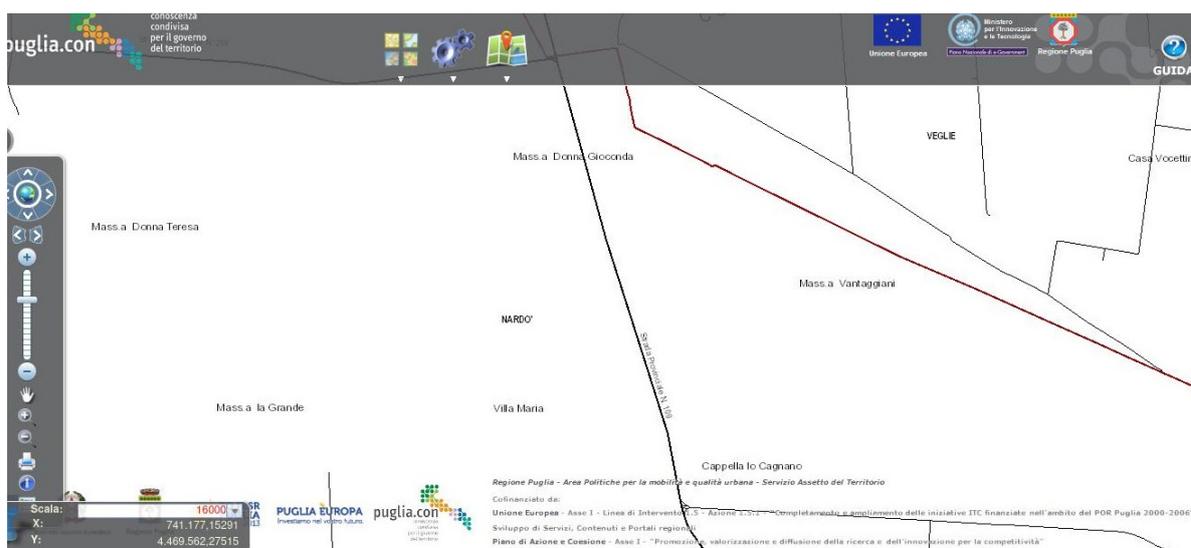
Certo, le storie che l'Arneo ha vissuto sono storie subalterne, contadine, incomprensibili ad un freddo CdA che sceglie i luoghi più idonei sulla base di calcoli di costi-benefici, massimizzando i profitti

e sfruttando la debolezza e la frammentazione delle classi sociali, incapaci di fare fronte comune per opporsi lucidamente a questi che appaiono essere fenomeni di speculazione e colonizzazione; complici anche le Istituzioni locali, incapaci di pianificare la produzione energetica e di reclamare il diritto delle comunità locali di decidere autonomamente come e in che misura disporre del proprio territorio.

Tuttavia la subalternità culturale non è una colpa e le storie che l'Arneo esprime hanno il medesimo valore delle storie patrie e dunque si ribadisce che l'area in oggetto è da considerarsi un museo immateriale, oltre che una zona di altissimo pregio naturalistico.

## 9.1. Valutazioni culturali di dettaglio

Va sottolineato, ad ogni modo, che tutti gli aerogeneratori si trovano in prossimità dell'area del predetto **borgo di Monteruga** e, in particolare, **l'aerogeneratore WTG2 si trova nelle immediate vicinanze**. L'area, com'è stato osservato dal Comune di Veglie con osservazioni del 16.5.23, è definita **area di interesse culturale**, per cui occorre un esplicito provvedimento autorizzatorio da parte del Ministero dei Beni Culturali, Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio delle province di Brindisi e Lecce.



Inoltre, dal portale Sit Puglia, è facile evincere come in particolare gli aerogeneratori WTG4 e WTG5 ed i relativi cavidotti siano pericolosamente vicini alla **Masseria Donna Gioconda** e alla **Cappella Lo Cagnano**, due luoghi storici, oltre che di interesse culturale per le popolazioni locali.

## 9.2. Tutela dei Muretti a secco

Com'è noto, di recente l'UNESCO ha inserito l'arte dei muretti a secco nella lista del Patrimonio culturale immateriale. Ciò produce, di conseguenza, una tutela riflessa o di secondo grado verso i manufatti, ai sensi delle già citate Convenzioni e dell'art. 7/bis e 10 del Codice dei Beni culturali e del Paesag-

gio. Dunque appare fortemente critico quanto asserito dal proponente, il quale è ben consapevole della massiccia presenza di muretti a secco (V. Analisi di compatibilità con il Paesaggio agrario, pagg. 10 e ss.) e del fatto che “interferiscano” con il passaggio dei cavidotti. Infatti, per ovviare a ciò, in alcuni casi li definisce “*dismessi*” (come si può dismettere un bene culturale?), in altri casi tenta di svilirne il valore dichiarando che “*risulta essere stato invaso da diverse specie spontanee e rovi, per cui risulta difficile stabilire l’effettiva presenza in tutti i punti*” (Analisi di compatibilità, cit, pag. 23), in altri parla di “*stato di abbandono*” (Analisi di compatibilità, cit, pag. 26).

Dette formulazioni, del tutto prive di fondamento, tentano di sminuire ciò che, invece, rappresentano in tutta evidenza i muretti a secco: un bene tangibile, frutto di un’arte intangibile, protetta a livello globale dall’UNESCO e, pertanto, insuscettibili di essere manomessi.

## 10. Dismissione dell’impianto e ripristino dello stato dei luoghi

Il proponente, nella relazione tecnico-descrittiva, non specifica quali saranno gli oneri a proprio carico in merito alla dismissione dell’impianto e al ripristino dello stato dei luoghi.

Si limita solo a dichiarare che “*L’impianto in oggetto ha un periodo stimato di vita pari a 25 anni, si ipotizza che, a tale data, le tecnologie disponibili su scala industriale potranno essere più performanti, diverse e più competitive. Il proponente, nella procedura di dismissione dell’impianto valuterà quale tecnologia sarà la più idonea, al fine di garantire ai materiali utilizzati un corretto ciclo di vita, dando risalto ad una economia circolare che riesca a ridurre l’impatto ambientale sul pianeta.*” (Relazione tecnico-descrittiva, pag. 52).

Nella sintesi non tecnica (pag. 45), sempre in modo molto generico, si dichiara che “*Al termine della vita operativa dell’impianto, tutte le piazzole degli aerogeneratori saranno rimosse e le aree ripristinate allo stato vegetale originario*”.

Non viene specificato, nel dettaglio, come si procederà alla rimozione del materiale cementizio che compone la base dell’opera. Difatti nella sintesi non tecnica (pag. 45) si legge che: “*Le dimensioni della piazzola di montaggio sono state fissate in relazione alle specifiche tecniche della turbina. Tali dimensioni sono dell’ordine dei 4000 m<sup>2</sup> complessivi, e suddivisi in zone dedicate allo stoccaggio pale, zone a 2kg/cm<sup>2</sup> e zone a 3 kg/cm<sup>2</sup>, caratterizzazione derivante dalla differente capacità portante del terreno e dal differente impiego dello stesso tra movimentazioni dei materiali e stoccaggio e zona di installazione della gru principale. Al termine dei lavori, saranno rimosse le piazzole di montaggio e mantenute solo quelle di tipo definitivo, di dimensioni pari a 29x18 m, finalizzate a garantire la gestione e manutenzione dell’impianto durante la vita utile*”. Dunque tale dichiarazione viola potenzialmente l’articolo 12 comma 4 del d. lgs 387/2003 che prevede l’obbligo alla rimessa in pristino dello stato dei luoghi, dato che **alcune strutture resteranno definitivamente in loco**.

Inoltre appare risibile parlare di ripristino dello stato dei luoghi quando per stessa ammissione del proponente, sono previste “*nuove strade per l’accesso agli aerogeneratori ove saranno collocati i relativi cavidotti.*”

(Relazione tecnico-descrittiva, pag. 30) che modificheranno già di per sé l'assetto morfologico e paesaggistico dell'area. A ciò si aggiunge che il lungo percorso dei cavidotti (più di 38 km!), per il collegamento degli aerogeneratori alla sottostazione elettrica di trasformazione che sorgerà nel Comune di Nardò, che prevede interrimento lungo la viabilità ordinaria e le nuove strade a servizio del parco, presumibilmente non sarà oggetto di bonifica, in quanto il costo dell'intera dismissione dell'impianto è economicamente insostenibile e non trova interesse da parte del proponente; altrimenti ne avrebbe fatto menzione nella folta documentazione e si sarebbe impegnata ad attivare apposita garanzia fideiussoria a tutela della corretta esecuzione dei lavori nonché a garanzia della corretta dismissione dell'impianto e ripristino dello stato dei luoghi, il che lascia presupporre che i generici impegni dichiarati nel punto in questione hanno pressoché valore nullo.

Lo scrivente Comitato propone agli enti preposti, nel denegato caso di autorizzazione all'avvio dell'opera, di **richiedere, a titolo di fideiussione, deposito cauzionale o altro titolo idoneo, una somma pari al valore dei lavori necessari a ripristinare correttamente lo stato dei luoghi a fine ciclo vita dell'opera.**

Difatti è noto come l'attuale assetto dei rapporti sociali consenta ad una Società anonima di adempiere alle proprie obbligazioni **solo con il capitale sociale**. Non è dato sapere a quanto ammonti il capitale versato della AEI WIND PROJECT III Srl, ma appare evidente che, in 25 anni, la vita di una società anonima può cambiare radicalmente, fino alla chiusura, con relativa semplicità. Sicché è opportuno che, sin da ora, versi il dovuto a titolo di garanzia per l'esatto adempimento nei confronti delle amministrazioni interessate e, in ultima analisi, dei cittadini coinvolti da questa inutile e dannosa opera.

## 11. Opere impattanti sul territorio

Scrivono i proponenti: *“Le opere civili sono propedeutiche a consentire la viabilità di parco e la futura posa in opera degli aerogeneratori e delle altre apparecchiature elettromeccaniche; sono previste in questa fase:*

*scotico superficiale dello spessore medio di 50 cm, in corrispondenza della viabilità e delle piazzole di progetto;*

*scavi di sbancamento, da approfondirsi fino alle quote di progetto, in corrispondenza delle fondazioni delle torri eoliche e delle apparecchiature della Sottostazione (es. Trafo);*

*costruzione delle strutture di fondazione in c.a. delle torri eoliche, nonché delle apparecchiature elettromeccaniche e degli edifici in sottostazione utente;*

*formazione di rilevati stradali, con materiali provenienti da cave di prestito oppure dagli stessi scavi se ritenuti idonei, comunque tali da soddisfare i requisiti di granulometria, portanza e grado di addensamento idoneo, da stabilirsi in fase di progettazione esecutiva;*

*formazione di fondazioni stradali con materiali inerti provenienti da cave di prestito, tali da soddisfare i requisiti di granulometria, portanza e grado di addensamento idoneo, da stabilirsi in fase di progettazione esecutiva; potranno essere previsti elementi di rinforzo della fondazione stradale, quali geogriglie o tecniche di stabilizzazione del sottofondo;*

*finitura della pavimentazione stradale in misto granulare stabilizzato, eventualmente con legante naturale ecocompatibile;*

*opere di regimazione delle acque meteoriche;*

*eventuale realizzazione di impianti di trattamento delle acque di superficie in corrispondenza delle aree logistiche di cantiere; grigliatura, dissabbiatura, sedimentazione e filtrazione;*

*costruzione di cavidotti interrati per la futura posa in opera di cavi MT, da posarsi in trincee della profondità media di 1,2mt, opportunamente segnalati con nastro monitore, con eventuali protezioni meccaniche supplementari (tegolini, cls, o altro) accessibili nei punti di giunzione;*

*la larghezza minima della trincea è variabile in funzione del numero di cavi da posare;*

*in corrispondenza dei cavidotti da eseguirsi lungo la viabilità asfaltata, si provvederà al ripristino della pavimentazione stradale mediante binder in conglomerato bituminoso, e comunque rispettando i capitolati prestazionali dell'ente proprietario delle strade;*

*costruzione di piazzole temporanee per il montaggio degli aerogeneratori, e successiva riduzione per la configurazione definitiva per la fase di esercizio.*

*È inoltre prevista la realizzazione di nuove strade per l'accesso agli aerogeneratori ove saranno collocati i relativi cavidotti” (Relazione tecnico-descrittiva, pagg. 26 ss.).*

Orbene, tutte queste opere sono decisamente impattanti ed è evidente, come ammesso dallo stesso proponente, che le opere di cantiere possono produrre un numero elevato di polveri, “*oltre a determinare l'emissione di gas di scarico nell'aria*” (Relazione tecnico-descrittiva, pag. 81) per cui si propongono soluzioni del tutto inadeguate, tipo “*lavorando in condizioni di umidità adeguata*” o “*(...) può comunque ipotizzarsi l'impiego di macchine da cantiere di tipo ibrido (diesel-elettrico) già commercializzate*”, salvo poi contraddirsi, spiegando, successivamente, che verranno usate maestranze locali che, notoriamente, usano mezzi ibridi, immatricolati negli anni Sessanta o, se va bene, Settanta.

Le contraddizioni insite nel progetto, unitamente alle previsioni del tutto idealistiche e formalistiche lasciano supporre che, in fase di cantiere, numerosi saranno i danni ambientali nonché i disagi provocati alle famiglie che vivono nelle zone interessate dal cantiere. Va infatti evidenziato che a pag. 67 della Relazione tecnico-descrittiva il proponente ha elencato ben **22 unità immobiliari**, alcune delle

quali ad uso civile, presenti nell'area di cantiere, le quali subiranno forti disagi durante le operazioni di cantiere.

## 11.1. Opere impattanti sulle acque di falda

Oltre alle opere impattanti sul territorio, va evidenziato il pericolo per le acque sotterranee. Sebbene il proponente ponga rassicurazioni, spiegando che *“(...) circa l'assetto idrogeologico, questo non verrà in alcun modo alterato dalle attività di cantiere; si ritiene pertanto di poter escludere il rischio di intaccamento dell'eventuale risorsa idrica sotterranea”* (Relazione tecnico-descrittiva, pag. 83). Tuttavia, nella Sintesi non tecnica (pag. 74) specificano che: *“relativamente all'intersezione del tracciato del cavidotto con il reticolo idrografico, si può concludere che la soluzione adottata, la realizzazione mediante la tecnica della trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.), non comportano alcuna modifica alla morfologia del reticolo idrografico, garantendo allo stesso tempo un ampio margine di sicurezza idraulica, sia nei confronti dei deflussi superficiali che di quelli (eventuali) sotterranei”*. In altre parole, le trivellazioni potrebbero incontrare vasi comunicanti sotterranei o, addirittura, pozzi d'acqua, di cui il proponente non è certo dell'esistenza. In questo caso, stante il dubbio, sarebbe opportuno non autorizzare i lavori ovvero autorizzarli ove ci sia la certezza assoluta che i lavori non influiscano sulle acque né che non vi siano sversamenti impropri di prodotti inquinanti. Su quest'ultimo punto il proponente è vago, in quanto parla solo di adottare *“tutte le precauzioni”*, senza null'altro aggiungere.

## 12. Valutazione del rischio

### 12.1. Effetto shadow flickering

Com'è noto, nella valutazione del rischio si tiene conto delle sorgenti di rischio, dell'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni nonché della stima dell'entità dei rischi.

Ora, dato che a breve distanza dagli aerogeneratori vi sono ben 22 immobili, di cui alcuni accatastati come civile abitazione, è molto probabile che possano subire l'effetto shadow flickering, che consiste nell'effetto stroboscopico causato dal passaggio delle pale di una o più turbine eoliche attraverso i raggi del sole rispetto a recettori sensibili posti nelle loro immediate vicinanze. Questo pregiudica la qualità della vita di chi ci vive, ma anche di chi lavora nella zona interessata dal fenomeno.

Come si noterà dall'analisi condotta dal proponente (Relazione tecnico-descrittiva, pagg. 63 ss.), numerose abitazioni ricadono nel flickering medio, sicché appare evidente che ciò pregiudica fortemente le attività antropiche in loco.

Il proponente si giustifica spiegando che *“le turbine eoliche non sono funzionanti per tutte le ore dell'anno; in molte ore all'anno, il sole è oscurato e non genera ombra diretta; molte delle ore di luce analizzate corrispondono a frazioni della giornata poco attive da parte delle attività antropiche (primissime ore mattutine)”*.

Non specificando il concetto di "molte", risulta alquanto difficile quantificare il danno prodotto a chi abita o lavora in zona.

## 12.2. Incidenza del rumore

Sebbene il proponente abbia, nella Relazione previsionale di impatto acustico, rassicurato circa il rispetto della normativa in termini di impatto acustico, ciò non esime a critica la rumorosità sorda ed innaturale del movimento delle pale di aerogeneratori alti ben 135 metri, con rotor di 85 metri. Ebbene, è sufficiente fare un'esperienza diretta, in prossimità di aerogeneratori di siffatte dimensioni, per rendersi conto che è impossibile svolgere qualsiasi attività, sia per il rumore sordo e pesante, sia per il timore che incute una struttura così imponente ed in continuo movimento.

L'esposizione al rumore è incompatibile con lo svolgimento in sicurezza delle normali attività agricole in quanto comporterebbe gravi rischi per la salute dei contadini che in quelle zone coltivano i propri terreni. La valutazione del rischio da esposizione a rumore, negli ambienti di lavoro, è trattata nel del D.lgs 81/08 all'interno dei rischi da agenti fisici. Gli effetti sulla salute del lavoratore possono essere anche piuttosto gravi. L'effetto più importante da un punto di vista statistico ed epidemiologico è quello della progressiva riduzione dell'udito, la cosiddetta "*Ipoacusia da rumore*". L'ipoacusia si manifesta progressivamente attraverso stadi successivi; il primo si verifica immediatamente dopo l'esposizione al rumore. Una seconda fase si manifesta con un'apparente stato di benessere seguito dalla difficoltà a percepire suoni acuti. Infine la sintomatologia può risultare in una difficoltà cronica e irreversibile ad ascoltare le conversazioni. Gli effetti dell'esposizione al rumore non si limitano alla Ipoacusia ma possono avere ricadute, sebbene in misura meno rilevante e con eziologia non del tutto chiara, anche sulla pressione arteriosa, sulla frequenza cardiaca, sul sistema nervoso e sull'apparato digerente.

Inoltre il proponente non produce alcuno studio scientifico che dimostri l'incidenza del rumore in caso di forte ventosità che, com'è noto, caratterizza la zona in alcuni periodi dell'anno. Cosa potrebbe accadere se si verificasse un'anomala rotazione dei rotor? Probabilmente l'eccessiva movimentazione renderebbe il rumore estremamente intollerabile, non solo nei pressi, ma anche a centinaia di metri di distanza dallo stesso, per non considerare poi il movimento dell'aria che produrrebbe danni a colture, persone, animali.

## 12.3. Rischio di rottura degli organi rotanti

Il proponente ammette che il buffer di sicurezza determinato, in caso di rottura accidentale degli organi rotanti, è di **284,46 mt**, che rappresenta l'intorno nel quale può cadere la pala in caso di distacco accidentale dal mozzo.

Tuttavia poco prima rileva che "*gli immobili classificati di cat. catastale da A/1 a A/10 risultano solo due i ricettori, precisamente R2 ed R11, posti rispettivamente a circa 450 m e 530 m*". Quindi le abitazioni sono peri-

colossalmente vicine agli aerogeneratori e in caso di rottura, gli organi in movimento possono cadere nelle estreme vicinanze delle abitazioni.

### 13. L'alternativa zero

Non è dato sapere perché nell'analisi delle alternative si è tenuto conto dei numerosi aspetti negativi del progetto in questione, ma si conclude dicendo che l'attuale soluzione è risultata la più vantaggiosa. Eppure basta dare un'occhiata alla tabella di raffronto tra il progetto in esame e l'alternativa zero per capire con relativa facilità che quest'ultima risulti essere la migliore alternativa.

Analisi alternativa ZERO			
Componenti	Soluzione progetto	Alternativa zero	Motivazioni
Impatti cumulativi con impianti esistenti e/o autorizzati			-
Ambientali e vincolistici			La realizzazione dell'impianto determina inevitabilmente interferenze con gli aspetti ambientali anche se sostenibili come dimostrato nel corso del presente studio. Interferenza che non avrebbe ovviamente la alternativa zero.
Faunistici, avifaunistici, floristici ed ecosistemici			Stesso discorso di cui al punto precedente
Geologici ed idrogeologici			Stesso discorso di cui al punto precedente
Idraulici			Stesso discorso di cui al punto precedente
Topografici, dimensionali e visivi			Stesso discorso di cui al punto precedente
Archeologici			Stesso discorso di cui al punto precedente. Inoltre con la assistenza archeologica in fase di cantiere aumentato i presidi
Anemologici	-	-	-
Costi			È ovvio che la alternativa zero non comporta costi
Ritorni per la collettività			La realizzazione del progetto comporta grossi benefici per la collettività: immissione in rete di energia pulita; utilizzo di manodopera locale in fase di cantiere, utilizzo di manodopera locale per la gestione ed esercizio dell'impianto.

Relazione tecnico-descrittiva, pag. 122

Forse il proponente ritiene che i ritorni per la collettività abbiano un peso talmente rilevante da convincere le autorità che il progetto sia necessario. Ma quali sono i ritorni per la collettività?

Secondo il proponente, risulteranno beneficiati dall'intervento gli agricoltori proprietari dei terreni, le Amministrazioni Comunali, le imprese di costruzione, le imprese di gestione. Non è chiaro in qua-

li termini gli agricoltori proprietari dei terreni saranno beneficiati, se non attraverso una irrisoria indennità di esproprio che, in alcuni casi, ammonta a poche decine di euro (V. Relazione descrittiva piano particellare di esproprio). Lo stesso dicasi per le amministrazioni comunali che beneficerebbero solo di poche migliaia di euro e, come detto in precedenza, non è sicuro che le somme saranno corrisposte per tutta la durata di vita dell'impianto, dato che una Società anonima, per sua stessa natura, non è in grado di far fronte a debiti futuri se non in virtù del capitale sociale.

In parole più povere, se ad un certo punto la Società dovesse ritenere antieconomica la gestione dell'impianto e cessare l'attività, nulla sarebbe più dovuto ad amministrazioni e famiglie e le pale eoliche, con relative strutture di servizio, diverrebbero testimonianza di archeologia industriale.

In riferimento ai benefici in tema di accesso al lavoro, nemmeno vi sono ottime garanzie. Anzitutto il proponente calcola che l'investimento complessivo in oggetto potrà dare occupazione transitoria (periodo di realizzazione dell'impianto) a circa 30-35 unità ed occupazione permanente a circa 10-12 unità.

Ma, siccome il concetto di "lavoro" appare superato, il proponente scrive (Relazione tecnico-descrittiva, pag. 99): *"L'occupazione stimata non è da intendersi in termini di addetti fisicamente impiegati nei vari settori, ma di ULA (Unità di Lavoro), che indicano la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno. Di conseguenza è importante tenere presente che le apparenti variazioni che si possono riscontrare tra un anno e l'altro non corrispondono necessariamente ad un aumento o a una diminuzione di "posti di lavoro", ma ad una maggiore o minore quantità di lavoro richiesta per realizzare gli investimenti o per effettuare le attività di esercizio e manutenzione specifici di un certo anno"*.

In altre parole, uno dei benefici portati dal progetto in esame è il precariato lavorativo.

## Conclusioni

Appare oltremodo evidente che progetti di siffatta stazza sono incompatibili con la vocazione agro-turistica del territorio, con l'equilibrio ecologico e biologico nonché con la concezione dell'area interessata quale museo a cielo aperto, tutelata indirettamente dalle Convenzioni UNESCO citate, dall'art. 7/bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e, direttamente, dall'inserimento dell'arte dei muretti a secco nella lista del Patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO.

Inoltre il progetto di che trattasi è in aperto contrasto con le finalità europee e, a cascata, nazionali e regionali, in un quadro di pianificazione energetica nazionale e regionale che, pur se ancora in fase embrionale, si pone obiettivi ben distanti da quelli del proponente in materia di sviluppo delle energie da fonti rinnovabili.

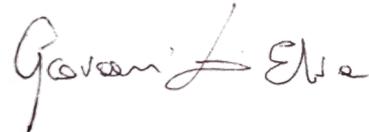
Lo testimonia una recentissima raccomandazione della Commissione Europea nei confronti della Spagna, per cui chiede prima di intervenire sulle reti e poi, eventualmente, approvare i progetti proposti da società private. E la stessa Commissione Europea inserisce tra i propri principi, in materia di New

Green Deal, quello di incentivare le fonti di energia rinnovabile consumando meno suolo possibile e inserendole in contesti già di per sé idonei a questi scopi.

Infine le criticità emerse nel presente documento, in tema di impatti cumulativi, mancata pianificazione dei rischi, assenza di garanzie in riferimento al ripristino dello stato dei luoghi, incidenza del rumore, ecc., evidenziano l'assoluta carenza del progetto in questione per cui se ne chiede l'integrale rigetto.

Giovanni D'Elia

referente Comitato Tutela Ambiente Salentino (Veglie)

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giovanni D'Elia". The signature is fluid and cursive, with the first name "Giovanni" written in a larger, more prominent script than the last name "D'Elia".

## Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

### Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

*(Barrare la casella di interesse)*

Il/La Sottoscritto/a \_\_\_\_\_ Giovanni D'Elia, referente del Comitato Tutela Ambiente Salentino \_\_\_\_\_  
*(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)*

Il/La Sottoscritto/a \_\_\_\_\_

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

*(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)*

### PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- x Progetto, sotto indicato

*(Barrare la casella di interesse)*

ID: 9335 Progetto di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato "CE Nardò", costituito da 5 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,6 MW, per una potenza complessiva di impianto di 33 MW, incluse le opere di connessione alla RTN (cod. MYTERNA n. 202200290), da realizzarsi nei comuni di Nardò (LE), Salice Salentino (LE), Veglie (LE), Leverano (LE) e Copertino (LE).

*(inserire la denominazione completa del piano/programma ( procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)*

**N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.**

### OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- X Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- X Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- X Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- X Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro (specificare) \_\_\_\_\_

### ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro *(specificare)* \_\_\_\_\_

**TESTO DELL' OSSERVAZIONE** \_\_\_\_ Si rimanda al testo delle osservazioni denominato "Osservazioni Comitato Tutela Ambiente Salentino del 5 giugno 2023", allegato n. 3 della presente, che qui s'intende integralmente richiamato \_\_\_\_\_

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

*Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.*

#### **ELENCO ALLEGATI**

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - Osservazioni Comitato Tutela Ambiente Salentino del 5 giugno 2023\_ *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)*

Luogo e data \_\_\_\_Veglie, 5 giugno 2023\_\_\_\_  
*(inserire luogo e data)*

Il/La dichiarante

Giovanni D'Elia  
